62°

CINEFORUM
CINE CHARLIE CHAPLIN
PINDEMONTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 2
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTE
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2026/2027

SERPENTI

FILM N. 5

Regia: Roberto De Paolis Maino
Sceneggiatura:
Damiano e Fabio D'Innocenzo
(Italia 2026)
Interpreti: Leonardo Lidi,
Alessandro Borghi,
Valeria Golino,
Pietro Castellitto.
Genere: Commedia.
Durata: 88'.

Venezia83 - Venezia Spotlight.

Il regista: Roberto De Paolis Maino (Roma 1980) prima fotografo e attore, debutta con il lungometraggio "Cuori Puri" del 2017 presentato a Cannes con Edoardo Pesce e Babora Bobulova, cui segue "Princess" del 2022 in concorso nella sezione Orizzonti.

Per dire di *"Serpenti"*, il film di Roberto De Paolis Maino scritto con i fratelli D'Innocenzo a partire da un loro soggetto, forse non è soltanto a Kafka che bisogna guardare. Il riferimento, per quanto pertinente e un po' ovvio, è anche depistante, perché nel film c'è qualcosa d'altro e di diverso. C'è la commedia, c'è la satira sociale, c'è un luogo sospeso nel tempo che, però, coincide con l'Italia di oggi, di ieri e dell'altro ieri: quella evocata dalla citazione di Flaiano nei titoli di testa – «La situazione politica italiana è grave... ma non è seria» – capace di adattarsi a ogni stagione della nostra storia.
C'è poi una dinamica tra i personaggi che rimanda al teatro,

Cinema PINDEMONTE

Martedì 27 ottobre 2026	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Mercoledì 28 ottobre	**(15,30)**
Giovedì 29 ottobre	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Venerdì 30 ottobre	**(18,30 - 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 novembre 2026	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 3 novembre 2026	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 5 novembre	**(15,30 - 18,00 - 20,45)**

Cinema DIAMANTE

Martedì 10 novembre 2026	**(15,30 - 18,00 - 20,30)**
Mercoledì 11 novembre	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 12 novembre	**(16,30 - 19,00 - 21,30)**

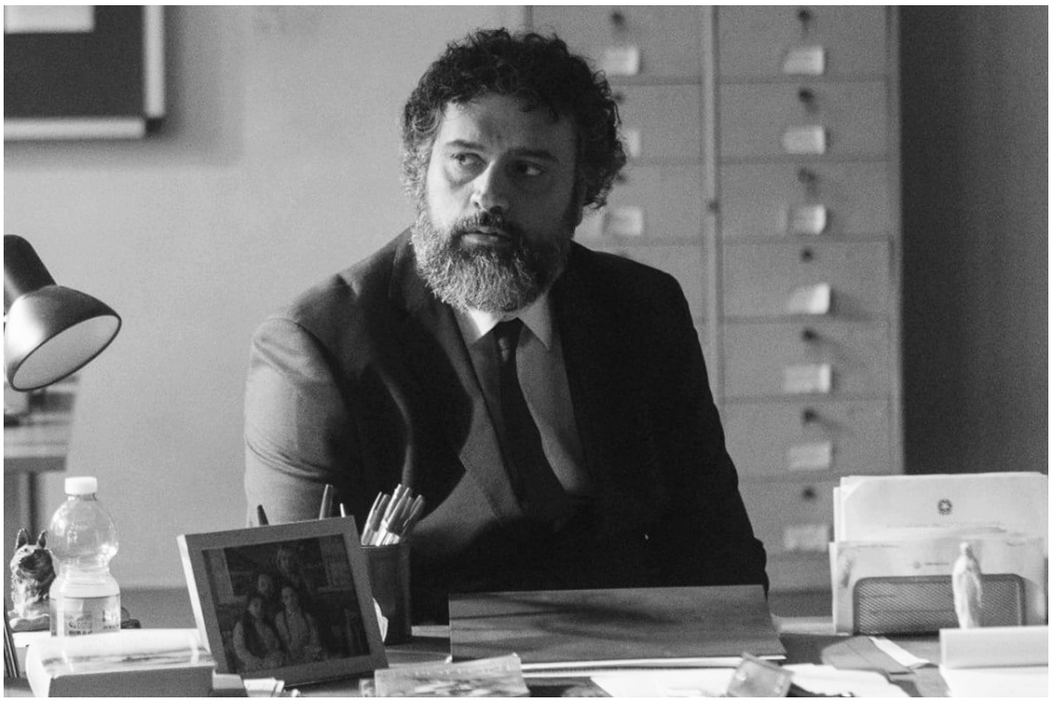
I FILM VISTI FINORA

Calle Malága
di Maryam Touzani
(Spagna 2025)

Sheep in the Box
Hako no naka no hitsuji
di Kore-eda Hirokazu
(Giappone 2026)

I figli della scimmia
di Tommaso Landucci
(Italia 2026)

Era meglio domani
(C'était mieux demain)
di Vinciane Millereau
(Francia 2025)



a quei dialoghi sul filo del paradosso nei quali non accade nulla – e qui si potrebbero scomodare altri grandi del Novecento – così difficili da trasportare sullo schermo. E c'è il femminicidio, punto di partenza della vicenda e tema tristemente attuale che tuttavia rimane sempre sullo sfondo. Paolo Marra (Leonardo Lidi), infatti, nonostante ammetta di aver ucciso la moglie (atto osceno che, appunto, resta fuori scena), non trova alcun riscontro né al proprio gesto né alla confessione della propria colpa. L'uomo è ingabbiato in una sorta di macchina celibe. Arrivato in commissariato, incontra prima l'ispettore di polizia (Alessandro Borghi), poi l'avvocato (Pietro Castellitto) e infine una donna che gli legge le carte (Valeria Golino). Tre dialoghi che non conducono da nessuna parte, perché il desiderio di dire la verità si scontra con l'ottusità surreale della burocrazia e con il cinismo di chi sa capovolgere i fatti o interpretarli in modo paradossale. Ne scaturiscono domande e considerazioni sempre spiazzanti, assurde, che prendono le mosse dalla realtà per poi scartarla e mostrarla sotto una luce sinistra e grottesca.

"Serpenti" è un film intelligente, pungente, inaspettato. Inaspettato per De Paolis, che si allontana dallo sguardo diretto e partecipe di *"Cuori puri"* e di *"Princess"*. Sposando l'inclinazione dei D'Innocenzo, il regista trova infatti una cifra più stilizzata e tecnicamente più esibita, efficace però nel rendere concreta questa strana e, per certi versi, indefinibile parabola dell'uno contro tutti o del colpevole che finisce per diventare vittima.

Inaspettato, infine, per il piacere di vedere gli attori al lavoro, ciascuno a suo modo e tutti con grande precisione e originalità, capaci di prendere la scrittura e trasformarla in azione e invenzione, gesto e reazione, dettaglio e caratterizzazione. Non capita spesso.

Mariapaola Pierini

THE SOCIAL - Il prezzo della verità

THE SOCIAL RECKONING

FILM N. 6

Regia e sceneggiatura:
Aaron Sorkin
(USA 2026)
Interpreti: Mickey Madison,
Jeremy Strong,
Jeremy Allen White.
Genere: Drammatico.
Durata: 114'.

Il regista: Probabilmente uno dei più grandi sceneggiatori e storyteller americani, Aaron Sorkin (New York 1961) da oltre trent'anni porta in scena narrazioni di potere ambientate nei luoghi delle istituzioni: "Codice d'Onore" con Nicholson e Cruise, collabora allo script di "Schindler's List", "Nemico Pubblico" con Gene Hackman. Per il mentore Rob Reiner scrive "Il Presidente - una storia d'amore" dai cui prende ispirazione per la serie di grande successo "The West Wing" con Martin Sheen. È nel 2010 che scrive il suo capolavoro, la sceneggiatura de "The Social Network" diretto da David Fincher, per la quale vince il Premio Oscar. Seguono i brillanti "L'Arte di vincere" con Brad Pitt e "Il processo ai Chicago 7" con Eddie Redmayne. In "The Social" torna in veste di regista per una sorta di sequel ispirato ai Facebook File pubblicati dal Wall Street Journal nel 2021 che evidenziano le responsabilità dell'azienda nella creazione di algoritmi che istigano alla violenza e alla radicalizzazione.

In un momento storico in cui il dibattito sull'utilizzo dei social network da parte dei minori è tornato prepotentemente al centro dell'attenzione, con sempre più Stati intenzionati a limitarne o vietarne l'accesso ai più giovani, arriva al cinema *"The Social"*, scritto e diretto da Aaron Sorkin e ambientato negli anni compresi tra il 2019 e il 2021 per raccontare la genesi dei cosiddetti Facebook Files, l'inchiesta del Wall Street Journal che portò alla luce migliaia di documenti interni di Facebook e dimostrò quanto l'azienda fosse consapevole degli effetti potenzialmente devastanti delle proprie piattaforme. Sorkin comincia da un caso apparentemente isolato, destinato invece a generare una reazione a catena. Il prologo, significativamente intitolato *"Donna bianca ubriaca"*, mostra una donna ferma con la propria automobile su una strada statale della California in attesa del carro attrezzi. Quando due agenti di polizia, uno ispanico e uno nero, si avvicinano per prestarle soccorso e le chiedono di sottoporsi all'alcoltest, la donna reagisce male filmando tutto in diretta su Facebook e trasformando progressivamente la propria frustrazione in una violenta invettiva razzista, fino all'arresto. È un episodio che potremmo liquidare come una delle tante aberrazioni generate dall'uso incontrollato dei social, se non fosse che Frances Haugen, giovane dipendente di Facebook, riconosce nella donna una conoscente, un tempo progressista e ora radicalizzata dopo essere diventata una frequentatrice compulsiva della piattaforma. Parallelamente seguiamo Jeff Horwitz, giornalista del Wall Street Journal trasferitosi per occuparsi di Facebook nonostante una scarsa familiarità con il mondo tecnologico. La sua ricerca lo porta verso Haugen, che ha cominciato a rendersi conto di quanto l'azienda per cui lavora sia consapevole degli effetti prodotti dai propri strumenti e decide di raccogliere migliaia di documenti interni e di consegnarli anonimamente a Horwitz. Da lì prende forma

Cinema PINDEMONTE

Martedì 3 novembre 2026	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Mercoledì 4 novembre	**(15,30)**
Giovedì 5 novembre	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Venerdì 6 novembre	**(18,30 – 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 9 novembre 2026	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 10 novembre 2026	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Giovedì 12 novembre	**(15,30 – 18,00 – 20,45)**

Cinema DIAMANTE

Martedì 17 novembre 2026	**(15,30 – 18,00 – 20,30)**
Mercoledì 18 novembre	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Giovedì 19 novembre	**(16,30 – 19,00 – 21,30)**



l'inchiesta che diventerà The Facebook Files. Sorkin costruisce il racconto attraverso una struttura temporale spezzata, alternando l'avanzamento dell'inchiesta all'interno di Facebook e il lavoro clandestino tra Haugen e Horwitz nel momento in cui Mark Zuckerberg prepara la propria audizione davanti al Congresso. Il film procede così avanti e indietro, mentre nel mondo esplode la pandemia e gli Stati Uniti si avvicinano alla stagione politica che culminerà nell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021. Il modello è il grande cinema d'inchiesta americano, da *"Tutti gli uomini del Presidente"* a *"Il caso Spotlight"*. Sorkin riesce a trasformare documenti, statistiche, algoritmi, riunioni aziendali, audizioni parlamentari, in un thriller dal ritmo costante e serrato, capace di muoversi tra il dramma umano, la tensione da film cospirazionista e persino la commedia. La componente politica è fortissima, ma non diventa mai il vero punto focale. Prende una posizione chiarissima contro Meta e contro il sistema che i social hanno costruito, ma anziché affidarsi al moralismo mette sul tavolo dati, testimonianze e statistiche. La sua tesi nasce dunque dalla cronaca. Jeremy Strong raccoglie l'eredità di Jesse Eisenberg senza tentare di imitarlo; il suo Zuckerberg è quasi l'evoluzione di quello visto in *"The Social Network"*, meno ragazzo geniale e più macchina umana, fredda, calcolatrice, quasi priva di empatia. Strong lo interpreta come un uomo che sembra avere smesso da tempo di considerare le altre persone come esseri umani e le percepisce ormai come variabili all'interno di un sistema.

Roberto Giacomelli

FATHERLAND

FILM N. 7

Regia: Paweł Pawlikowski (Germania/Francia/ Polonia 2026)
Interpreti: Hanns Zischler, Sandra Hüller, August Diehl.
Genere: Drammatico.
Durata: 82'.

79° Festival di Cannes - Palma d'oro per la miglior regia.

Il regista: Paweł Pawlikowski (Varsavia 1957), polacco di nascita, ha vissuto in Germania, Gran Bretagna ed Italia acquisendo una perfetta conoscenza delle lingue. Con "Ida" del 2013 ha vinto il premio Oscar come miglior film straniero. Il successo di pubblico è arrivato con "Cold War" del 2018 che ha vinto la Palma per la miglior regia. Anche "Fatherland", come i precedenti citati, è girato in bianco e nero, una scelta che evidenzia l'eleganza della regia, interamente girato in Polonia ad eccezione delle scene a Weimar nella casa di Goethe.

Cinema PINDEMONTE

Martedì 10 novembre 2026	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Mercoledì 11 novembre	**(15,30)**
Giovedì 12 novembre	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Venerdì 13 novembre	**(18,30 – 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 16 novembre 2026	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 17 novembre 2026	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Giovedì 19 novembre	**(15,30 – 18,00 – 20,45)**

Cinema DIAMANTE

Martedì 24 novembre 2026	**(15,30 – 18,00 – 20,30)**
Mercoledì 25 novembre	**(16,00 – 18,30 – 21,00)**
Giovedì 26 novembre	**(16,30 – 19,00 – 21,30)**

Loro due in automobile, mentre il paesaggio di albe e rovine scorre fuori dal finestrino. Il road movie di Thomas Mann e della figlia Erika lungo le macerie della Germania è falso movimento: la strada non porta avanti, ma indietro. Siamo nel 1949. Mann torna in Germania per la prima volta dopo sedici anni di esilio in California. L'occasione è il Premio Goethe, che la città di Francoforte - americana, occidentale - gli conferisce il 25 luglio, in coincidenza con il bicentenario della nascita del poeta nazionale. Ma Mann non si fermerà a Francoforte, attraverserà la linea di demarcazione tra i due mondi nati dalle ceneri del Reich e riceverà lo stesso premio a Weimar il 1° agosto, nell'altra Germania, quella sovietica. La decisione di onorare entrambe le Germanie senza sceglierne una fu, all'epoca, politicamente esplosiva. Gli intellettuali occidentali lo avevano già scongiurato di non tornare affatto, di non legittimare con la sua presenza il regime di Ulbricht. Ma lo scrittore era ancora quello che, dieci anni prima, aveva dichiarato ai giornalisti americani: «Dove sono io, là è la Germania». Non era arroganza ma fedeltà assoluta alla *"Kulturnation"* che trascendeva ogni frontiera politica. «Non vi è una Germania buona e una Germania cattiva – aveva scritto nel 1945 in *"La Germania e i tedeschi"* – ma un'unica Germania il cui meglio si è per astuzia diabolica capovolto nel peggio». Il film fotografa la Germania del 1949 come un paesaggio di anime in viaggio, né vive né morte; rovine non ancora rimosse, campagne sopravvissute a sé stesse, cieli opprimenti e aperti nella stessa inquadratura. Il mondo di *"Fatherland"*, con cui il regista polacco torna alla storia europea come a un luogo irrisolto, sembra sospeso tra incarnazione e sparizione. I volti emergono dalla penombra come icone del purgatorio. La Buick nera è un confessionale mobile. In un bianco e nero abbacinante, luce di un mondo che non ha ancora trovato la via del colore, tra il crepuscolo degli dei e la promessa di una nuova Europa, Thomas Mann è l'interpellato: si può ancora credere nella cultura? Può ancora esserci un Goethe ad argine del demoniaco tedesco e della dannazione tutta del Vecchio Continente? Può ancora pronunciare parole alte, solenni, classiche, dopo Auschwitz, dopo l'esilio, dopo la distruzione della Germania, dopo il suicidio di Klaus? Pawlikowski ne fa il fantasma che percorre l'intero film. Era morto il 21 maggio 1949, proprio a Cannes, overdose da barbiturici. Aveva quarantatré anni. Un uomo esaurito dalle sostanze, dall'esilio, dalla fatica di essere il figlio di Thomas Mann. In *"Der Wendepunkt"* (*"Il punto di svolta"*, 1942), Klaus aveva tentato di fare i conti con questa doppia eredità: il dono e la maledizione di nascere da un genio. Tra Klaus e Thomas, c'è Erika, la figlia maggiore, scrittrice, attrice,



corrispondente di guerra, autrice di libri per l'infanzia, instancabile antifascista, una vita piena, schiacciata però sotto l'ombra del padre. È lei a porre le domande, ad accompagnarlo e incalzarlo. È lei a costringere il vecchio Mann a confrontarsi con ciò che avrebbe preferito tenere fuori: l'identità tedesca nel momento del suo sfacelo, il ruolo dell'artista nelle macerie, la responsabilità storica di chi non si era sporcato le mani continuando a guardare il mondo bruciare lontano. E Klaus. È lei che lo vede e che lo rimette agli occhi paterni per chiedergli: padre, che cosa hai fatto della tua grandezza? E di noi figli, che ne hai fatto? *"Il mago"* stavolta non può più nascondersi dietro il prestigio della propria magia. Non resta che il finale, prelevato da un universo alternativo. Un finale potente, perfetto. Un gesto di cinema puro oltre le possibilità della Storia. Pawlikowski sa che i film non riparano, non assolvono, non restituiscono; possono però, per un istante, aprire uno spazio in cui coesistere senza necessariamente stare dalla stessa parte, provando a restare nella stessa parte. Insieme, nonostante tutto.

Gianluca Arnone

RAGIONE E SENTIMENTO

SENSE AND SENSIBILITY

FILM N. 8

Regia: Georgia Oakley
(G.B. 2026)
Interpreti: Daisy Edgar-Jones, George McKay, Esme Creed-Miles, Fiona Shaw.
Genere: Drammatico.
Durata: 122'.

La regista: Georgia Oakley (Basingstoke 1988) è regista e sceneggiatrice britannica. Il suo lungometraggio di esordio "Blu Jean" ha ricevuto una candidatura ai BAFTA, dopo la presentazione alla 79° Mostra del Cinema di Venezia. Con "Ragione Sentimento" adatta per il grande schermo un classico di Jane Austen: per conservare le atmosfere del romanzo, il film è stato girato in dimore storiche tra Dartmoor e l'Oxfordshire, nel bosco di Parnham Park e la National Gallery.

Cinema PINDEMONTE

Martedì 17 novembre 2026	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Mercoledì 18 novembre	**(15,30)**
Giovedì 19 novembre	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Venerdì 20 novembre	**(18,30 - 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 23 novembre 2026	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 24 novembre 2026	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 26 novembre	**(15,30 - 18,00 - 20,45)**

Cinema DIAMANTE

Martedì 1 dicembre 2026	**(15,30 - 18,00 - 20,30)**
Mercoledì 2 dicembre	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 3 dicembre	**(16,30 - 19,00 - 21,30)**

Il classico in costume: se è vero che un classico è tale se avrà sempre qualcosa da dire a chi verrà dopo di noi, cosa potrebbe aggiungere Jane Austen al pubblico contemporaneo? Miope pensare che la questione abbia a che fare con i temi, evidentemente legati alla sua epoca, la cosiddetta età della Reggenza; più interessante rilevare quanto lo spirito, il tono, l'approccio della scrittrice riecheggino a distanza di oltre duecento anni. Lo dimostra *"Ragione e sentimento"*, ennesimo adattamento di un testo dell'autrice ma in realtà romanzo poco "visto" al cinema: a parte le ricorrenti traduzioni televisive e le curiose versioni indiane, l'unica trasposizione sul grande schermo è quella di Ang Lee del 1995, firmata e interpretata da Emma Thompson. *"Ragione e sentimento"* arriva negli anni di *"Bridgerton"*, fenomeno seriale ambientato nello stesso periodo delle storie di Jane Austen, con cui condivide tematiche (ragazze che cercano marito nell'alta società inglese) rese tuttavia adottando forme più patinate e sintonizzate sulla sensibilità contemporanea. La prima sfida del film è proprio questa: non solo restituire l'universo di Austen ai colori e agli umori della sua epoca, ma anche recuperare tutto quell'apparato stilistico, dunque valoriale, che distingue la scrittrice. Parliamo del sarcasmo come strumento di comprensione del reale, dell'autodeterminazione femminile in un sistema patriarcale che relega le donne ai margini del sistema (non hanno diritto all'eredità e senza uomini non hanno autonomia finanziaria), della vita quotidiana di una piccola nobiltà del tutto lontana dalle grandi questioni mondiali (gli uomini che tornano dalle guerre o dalle colonie costituiscono l'unico vero contatto con il mondo fuori), dell'importanza delle gerarchie sociali a prescindere dalle qualità umane, del peso della responsabilità che impone ai personaggi di essere onesti con se stessi piuttosto che felici con chi si ama. Scritto dall'esordiente Diana Reid, *"Ragione e sentimento"* è diretto da Georgia Oakley, pluripremiata per l'acclamato esordio *"Blue Jean"*, che raccontava la doppia vita di un'insegnante nell'Inghilterra omofoba di fine anni Ottanta. Legato com'è all'immaginario culturale di molte generazioni, *"Ragione e sentimento"* non può che rivelarsi sostanzialmente fedele al testo di Austen. Con sobrietà e misura, Oakley segue la lezione di Ang Lee ed evita che le attrici ricorrano ai manierismi che ci aspettiamo da un film in costume, consapevole che le eroine di Austen sono tali perché inattuali ma contemporanee, conficcate negli schemi di quella società ma anche capaci di – appunto – *ragioni e sentimenti* in sintonia con il nostro tempo. In linea con lo spirito dell'autrice, esalta la dimensione malinconica della vicenda senza rinunciare alle componenti che ci ricordano quanto sia davvero una commedia sentimentale più che romantica. Inoltre la scelta scenografica così realistica, sia negli esterni che negli interni, fedele all'epoca, valida, tramite la natura e la luce, il caleidoscopio di sentimenti e caratteri che la Austen descrive con il suo stile immortale.

Lorenzo Ciofani

